

Weekend

APPUNTAMENTI E TEMPO LIBERO
NEL FINE SETTIMANA

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@altoadige.it

Il presidente della giunta provinciale, in un libro appena pubblicato da Alphabeta, rende onore alla visione politica di quello che fu lo storico avversario Svp

La casa editrice Alphabeta di Merano, in occasione del convegno dedicato ad Alex Langer, convegno che presentiamo nel dettaglio nella pagina qui a destra, manda in libreria "Oltre Caino e Abele. Il Decalogo per la convivenza riletto e commentato. In memoria di Alexander Langer 1995-2015", volume curato da Massimiliano Boschi, Adel Jabbar e Hans Karl Peterlini. All'interno molte cose interessanti, ma una più delle altre: un'intervista di Boschi e Peterlini al presidente della giunta provinciale, Arno Kompatscher. Per gentile concessione dell'editore, ne pubblichiamo qui di seguito uno stralcio.

di Massimiliano Boschi
e Hans Karl Peterlini

«Il Decalogo di Langer - dice il presidente Kompatscher - è un testo molto ambizioso. L'Alto Adige di allora non era ancora pronto a recepire il messaggio. Penso comunque che, nel frattempo, molte cose abbiano cominciato a muoversi nella direzione da lui indicata: oggi, per esempio, affermare la pacifica convivenza tra i diversi gruppi linguistici ci pare un fatto scontato. Altrettanto appurato è considerare l'identità come qualcosa che si definisce grazie a diversi fattori. Non tutti magari ne sono consapevoli, infatti ogni tanto si danno discussioni a sfondo nazionalistico. Ma così si nega la realtà, una realtà che rende sempre più necessario lo scambio tra persone di diversa provenienza. Dei "dieci punti" apprezzo in modo particolare quelli che parlano di identità e convivenza. Due aspetti che Langer considerava inseparabili: "né inclusione né esclusione forzata". Si tratta di un equilibrio che bisogna sempre cercare di preservare, in modo da evitare il nazionalismo, senza tuttavia rinunciare a conservare importanti punti di riferimento». [...]

HKP: Se lei dovesse individuare un punto, una frase, un pensiero centrale contenuto nel Decalogo quale sceglierebbe?

AK: «Si tratta di domande fondamentali: in che modo persone con storia, lingua, cultura e religione diversa possono convivere nello stesso territorio? Langer diceva che in futuro situazioni del genere sarebbero state sempre di più».

MB: Il che dimostra una visione aperta al futuro.

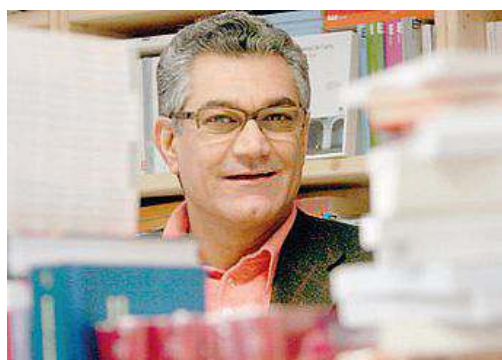
AK: «Sì, senza dubbio. E io penso che nel frattempo - tornando a parlare di Alto Adige, cioè di una terra che ha avuto problemi col messaggio di Langer - molte questioni da lui affrontate siano diventate per i giovani del tutto naturali, o diciamo comunque "più normali" rispetto a 20 anni fa: che per esempio si debba vivere



RILEGGENDO ALEXANDER LANGER

«L'Alto Adige di oggi si muove nella direzione che lui voleva»

Kompatscher: «La società di allora non era pronta a recepire il messaggio»



Il sociologo Adel Jabbar è uno dei curatori del libro



Hans Karl Peterlini, coautore dell'intervista

con persone che parlano un'altra lingua, con un altro retroterra culturale. Anche la nostra gente si muove molto più liberamente in Europa. Ritengo che in questo ambito vi siano stati notevoli cambiamenti e aperture, anche nel senso di Langer, e che nel frattempo molti degli aspetti allora avvertiti come problematici - molte "preoccupazioni", come ha detto lei - siano considerati normali. Insomma, ritengo che anche in Alto Adige abbiamo fatto dei passi avanti e che le persone non si definiscano più esclusivamente in base all'appartenenza linguistica».

HKP: Ne è proprio sicuro?

Lingua e appartenenza linguistica restanocomunque i tratti distintivi salienti in molti ambiti, soprattutto in quello pubblico.

AK: «Non sto infatti parlando del piano istituzionale, legislativo, del quale ovviamente torneremo a discutere, ma di quello privato e personale. 20 anni fa la questione su come definirsi, prendendo come punto di riferimento la lingua o le lingue parlate dai genitori, era molto più sentita. Credo che in questo caso i cambiamenti possano venir percepiti con chiarezza. Nei dibattiti intellettuali, invece, spesso avverto che continuano ancora a

valere i vecchi e abituali schemi di pensiero, in molti casi però superati. E come se non si volesse rinunciare all'idea che la lingua sia l'unico e il più determinante criterio di distinzione tra le persone che convivono in Sudtirolo. E già mi pare di sentire levarsi la solita critica: certo, è così perché abbiamo delle regole impostate sulle differenze linguistiche».

MB: Lei ci ha tolto la domanda di bocca: non è forse innegabile che in Sudtirolo siano proprio le istituzioni a conferire un peso decisivo all'identità determinata in chiave linguistica?

«Questo è senza dubbio cor-

retto, tuttavia ritengo che molte persone si siano congedate da un simile criterio di distinzione. Indipendentemente dalle strutture esistenti, ognuno oggi è libero di scegliere a quale scuola iscrivere i figli, senza troppi riguardi all'appartenenza linguistica, o con chi passare il tempo libero. Io stesso non mi definisco soltanto in base alla mia madrelingua, anche se sono a mio agio mentre la parlo. Per esempio, a me piace il jazz, ma qui in Alto Adige non ci sono molti appassionati. Sicuramente io potrei avere con questi ultimi, anche se stranieri, molte più affinità che con quelli che parlano solo la mia lingua. Detto altrimenti: non mi interessa affatto quale lingua possano parlare questi appassionati di jazz, l'importante è condividere gli stessi interessi. Penso che molte e molti sudtirolesi abbiano la stessa opinione e vivano così la loro sfera personale e privata».

HKP: Ma la sfera privata è sufficiente se poi a livello istituzionale si riproduce la divisione?

AK: «Sì, esiste anche il piano istituzionale con i suoi ordina-

menti. Ma prima di approfondire questo aspetto, vorrei ribadire che le trasformazioni a livello personale sono molto importanti. In Europa abbiamo meno difficoltà rispetto a 10, 20 anni fa. Io potrei avere un background tedesco, italiano, inglese, ladino o francese, non intendo però ridurmi a questi aspetti: sono un cittadino europeo, sono appassionato di jazz, tanto per insistere su ciò che affermavo in precedenza, e potremmo trovare ancora molti esempi tratti dal mondo della vita con i quali le persone definiscono se stesse al di là dell'appartenenza linguistica o nazionale. Mi sembra che le cose siano diventate molto meno rigide, o per lo meno lo spero. Trovo comunque riscontri nella mia vita quotidiana. La lingua non determina completamente la mia identità, ne è solo una componente, seppur importante. In Sudtirolo ciò svolge ancora un ruolo rilevante, ma non più come in passato. C'è voluto del tempo, forse più tempo di quanto ci aspettassimo o sperassimo, ma abbiamo avuto dei cambiamenti. Giro molto per la provincia e ho sempre occasione



SECONDS OF SUMMER

Con il primo album omonimo, uscito poco più di un anno, fa i Seconds of Summer hanno venduto oltre 3 milioni di copie in tutto il mondo. Ora arriva "Sounds good feels good", in uscita il 23 ottobre.



IL RITORNO DI ANTONACCI

Biagio Antonacci torna con "Ci stai", in radio dal 23 ottobre, il nuovo singolo che anticipa la raccolta di successi del cantautore, contenente alcuni brani inediti, in uscita il prossimo 27 novembre.



SI SALPA CON BENNATO

Edoardo Bennato torna con «Pronti a salpare», il nuovo album in uscita il prossimo 23 ottobre. Nei 14 brani Bennato fotografa, con la sua caratteristica ironia, diversi aspetti della società di oggi.



Sabato al Centro Pastorale l'evento clou

Il convegno darà l'occasione per riflettere questa volta anche sulle radici locali della formazione di Alexander Langer e per conoscere più da vicino i contenuti del Fondo archivistico, che continua ad arricchirsi, raccolto negli anni e in procinto di essere affidato in comodato ad un'istituzione pubblica.

Verranno nell'occasione presentati due libri, pubblicati nell'occasione dalla casa editrice Alphabeta, che ruotano intorno al contributo che Langer ha dato sui temi del dialogo, più che mai attuale tra culture, religioni, etnie, con una portata sia locale che internazionale.

I due libri in questione sono "Oltre Caino e Abele. Il Decalogo per la convivenza riletto e commentato. In memoria di Alexander Langer 1995-2015" a cura di Massimiliano Boschi, Adel Jabbar e Hans Karl Peterlini; e "Südtirol ABC Südtirol" curato da Siegfried Baur e Giorgio Mezzalana. Entrambi verranno presentati sabato 24 ottobre al Centro Pastorale di Piazza Duomo, alle ore 11.15. Ne discuteranno gli autori Jabbar e Boschi con il presidente Kompatscher, Dietmar Larcher e Irene Cennamo. Modererà l'incontro Gabriele Di Luca.

Al convegno prenderà parte una qualificata delegazione da Srebrenica (con Irfanka Pasagic, Valentina Gagic, Bekir Hailovic, Zarko Zekic) e una rappresentanza della rete "International Network for Srebrenica" che da Bolzano, Trieste, Venezia, Cesena e Pescara sostiene da anni forze favorevoli al dialogo in una terra ancora segnata dalle conseguenze della Guerra. Sarà presente anche una delegazione dell'associazione internazionale "Amici della Natura - Naturfreunde" interessata a contribuire al ritorno della vita a Srebrenica. Nell'occasione verrà anche presentato il quarto Quaderno della Fondazione dedicato a "I fiori di Srebrenica, città della memoria e della speranza" che documenta l'importante lavoro, avviato dal 2005, da un gruppo di giovani misti dell'associazione Adopt Srebrenica. Insomma, un appuntamento importante - forse il più importante - organizzato per rendere omaggio e riconoscere il ruolo avuto da Langer nell'elaborazione di un pensiero critico sugli scenari dell'autonomia altoatesina. (f.z.)

Qui a fianco una bella immagine di Alex Langer, l'euro parlamentare verde suicidatosi nel 1995. A sinistra il presidente della giunta provinciale Arno Kompatscher che, con coraggio, ha deciso di riconoscere i meriti politici e le intuizioni di un politico che la Svp ha sempre detestato

IL DECALOGO DI LANGER PER LA CONVIVENZA INTER-ETNICA

1 La compresenza pluri-etnica sarà la norma più che l'eccezione; l'alternativa è tra esclusivismo etnico e convivenza

2 Identità e convivenza: mai l'una senza l'altra; né inclusione né esclusione forzata

3 Conoscersi, parlarsi, informarsi, interagire: "più abbiamo a che fare gli uni con gli altri, meglio ci comprenderemo"

4 Etnico magari sì, ma non a una sola dimensione: territorio, genere, posizione sociale, tempo libero e tanti altri denominatori comuni

5 Definire e delimitare nel modo meno rigido possibile l'appartenenza, non escludere appartenenze ed interferenze plurime

6 Riconoscere e rendere visibile la dimensione pluri-etnica: i diritti, i segni pubblici, i gesti quotidiani, il diritto a sentirsi di casa

7 Diritti e garanzie sono essenziali ma non bastano; norme etnocentriche favoriscono comportamenti etnocentrici

8 Dell'importanza di mediatori, costruttori di ponti, saltatori di frontiera. Occorrono "traditori della compattezza etnica", ma non "transfughi"

9 Una condizione vitale: bandire ogni violenza

10 Le piante pioniere della cultura della convivenza: gruppi misti inter-etnici

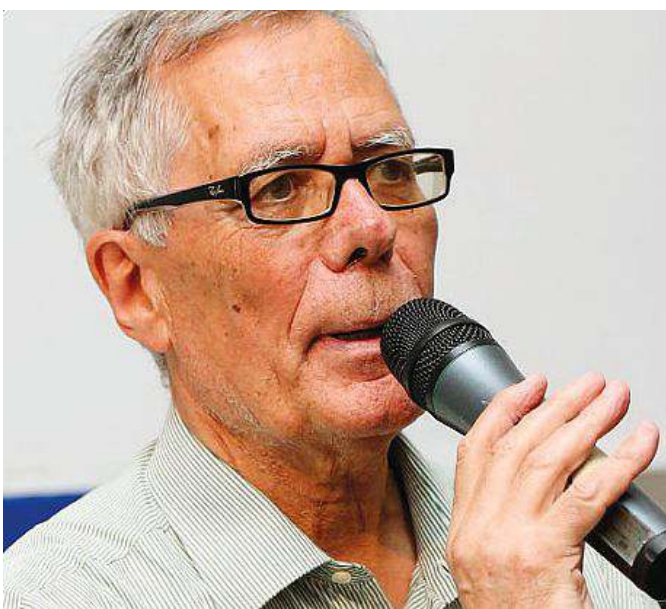
Tre giorni di convegno per Alex

Dal 23 al 25 ottobre incontri, dibattiti, musica e poesia firmati Fondazione Langer

di Fabio Zamboni

BOLZANO

Di parole sulla pace e sulla convivenza, Alex Langer ne ha dette e ne ha scritte tante, per una vita. Quella vita interrotta dal gesto estremo che nel luglio del 1995 fermò il suo intenso lavoro di Costruttore di ponti, di paladino del dialogo, prima sul terreno di casa, in Alto Adige, poi a livello internazionale come parlamentare europeo. Da vent'anni, dalla sua morte cioè, chi ha ereditato la sua passione per questo lavoro raccoglie i suoi scritti e gli scritti su di lui, facendone semi per un nuovo lavoro: riflettori sempre puntati sull'epicentro della Bosnia e di tutta l'ex Jugoslavia la cui guerra civile portò Langer al suicidio, ma con un'attenzione speciale alla convivenza in generale e a quella sudtirolese in particolare, come modello da migliorare e da imitare, nella stessa Bosnia. Su tutto il lavoro fatto in questi vent'anni e proprio in occasione dell'anniversario, la Fondazione Langer organizza nei prossimi giorni un convegno molto articolato: si intitola "Le parole della convivenza / Offenes Wort" l'iniziativa che dal 23 al 25 ottobre vedrà confrontarsi esperti di qui e di fuori su un tema ambizioso: trovare nuove strategie d'intervento per sviluppare al meglio il pensiero di Langer. Un pensiero che sembra finalmente aver scalfito la posizione critica della politica locale su un personaggio così "scomodo": fa notizia infatti la presenza del presidente della Provincia Arno Kompatscher, che sabato interverrà alla presentazione dei



Edi Rabini, collaboratore di Langer e storica guida della Fondazione

libri su Langer nei quali è racchiuso anche una sua intervista che rivela un'attenzione sorprendente verso il lavoro di Langer. "Siamo ormai arrivati - spiega Edi Rabini, storica "spalla" di Langer e oggi guida della Fondazione - ad un punto molto alto di elaborazione del pensiero di Alex. Abbiamo riscritto tutto il tragitto di questi vent'anni, ma ora e a questo convegno dobbiamo arrivare a porre una domanda: come andare avanti, come progredire? L'ente pubblico, la Provincia, ha collaborato e la Bosnia oggi insegue il modello sudtirolese di convivenza, ma le istituzioni devono fare di più, andare verso il riconoscimento del nostro ruolo di servizio, semplificare le nostre possibilità di intervento. E non è una questione di sol-

di, ma di metodo". Il convegno si svilupperà in tre giornate: venerdì al Centro giovani di Via Vintler dalle 14.30 si parlerà di "Esperienze di integrazione e microaccoglienza diffusa", con la presentazione del quaderno della Fondazione "Da Lampedusa al Brennero", sulle nuove migrazioni. Alle 19.30 alla Giardiniera Schullian una lunga serata di letture, musica, poesia, foto e cibo, con l'anteprima del video di Ziyah Gagic sul Don Chisciotte messo in scena dal Teatro Zappa a Sarajevo nel luglio scorso. Sabato 24 la giornata clou al Centro Pastorale di piazza Duomo: alle 9.30 Edi Rabini, Irfanka Pasagic e Simone Benci, giovane dottorando che sta realizzando una tesi con inediti su Langer, parleranno del tema "Un bilancio guardan-

do al futuro"; alle 11.15 presentazione di due libri della casa editrice Alpha Beta su Langer", alle 14.30 "Minima personalia", presentazione dell'archivio Langer con l'obiettivo di farlo uscire dalla Fondazione per trovargli una collocazione pubblica, la sola che gli garantirebbe una crescita allargata a contatti esterni. Alle 16.30 si parlerà di Srebrenica e dei progetti portati avanti dalla Fondazione assieme a giovani bosniaci che da anni collaborano con Bolzano. Alle 18 presso la Cassa di Risparmio ma all'interno della rassegna Spaziolib(ero), presentazione della riedizione del libro di Langer "ABC Südtirol" con interventi inediti di Giorgio Mezzalana e Siegfried Baur. La domenica mattina si incontreranno i rappresentanti della rete internazionale creata attorno al nome di Langer. Lo storico Giorgio Mezzalana che ha curato la premessa alla riedizione di "ABC Südtirol" è chiaro: «Tutto questo lavoro è destinato anche e soprattutto ai sudtirolese, per fargli capire che non possono considerarsi l'ombelico del mondo, che devono continuamente lavorare per potenziare il loro modello di convivenza». Per quanto riguarda la presenza di Kompatscher, Mezzalana sottolinea una frase del suo intervento nel libro che verrà presentato: «Il presidente scrive che "Anche se non l'ha fatto esplicitamente nel Decalogo, Langer ha parlato di un patriottismo dell'autonomia". Direi che rispetto al passato e pensando a quando Langer veniva considerato un nemico, si sono fatti passi avanti davvero importanti».



Oltre Caino e Abele

Decalogo per la convivenza riletto e commentato. In memoria di Alexander Langer 1995-2015

a cura di M. Boschi, Adel Jabbar, H. K. Peterlini

di constatare come i vecchi modelli non siano più attuali. Manifestazioni o eventi puramente etnici non ci sono quasi più. Dovunque vada sono presenti più gruppi linguistici. Anche nelle valli sento di dover parlare sia in tedesco che in italiano - una cosa che mi pare ovvia e che peraltro mi fa molto piacere -, purtroppo non sono capace di parlare anche la terza lingua della provincia. Dell'inglese normalmente non c'è bisogno, tranne forse quando mi trovo insieme ai nuovi cittadini. In conclusione, mi sembrano tutti segnali che queste manifestazioni divise, chiuse, siano davvero quasi scomparse.

Un tempo si andava per esempio al Circolo Cittadino e si sapeva di trovare solo italiani; oppure si andava ad una manifestazione culturale in Val Pusteria e ci aspettavamo di trovarci solo persone del gruppo linguistico tedesco. Oggi non è più così. Posso affermarlo senza temere di essere smentito. Rispetto ai tempi in cui Langer scrisse il Decalogo, abbiamo fatto un passo in avanti».